

The image features two bronze statues by Francesco Righetti. On the left, a female figure is shown from the chest up, holding a caduceus (a staff with a snake coiled around it) in her right hand. She has a serene expression and her eyes are closed. On the right, another female figure is shown in profile, facing left. She has a more somber expression and is looking slightly upwards. Both figures are dressed in classical-style robes with detailed folds. The background is a plain, light grey color.

walterpadovani.

Francesco Righetti

**La Pace, La Giustizia**









**Francesco Righetti**  
(Roma, 1749 - 1819)

## *La Pace, La Giustizia*

Su modello di Francesco Maria Ravaschio (Genova, 1743 - 1820)

Due figure in bronzo, poggianti su base di marmo nero

FIRMATE E DATATE: F. RIGHETTI. F. ROME. 1791

Altezza complessiva cm 32,5 (La Pace); cm 32 (La Giustizia)

La figura della *Pace* è rappresentata da una donna con la testa cinta da una corona d'alloro, nella mano destra il caduceo, simbolo di pace e prosperità, associato dal dio greco Hermes. Abbigliata con una veste lunga con ricchi panneggi, la Pace poggia con il piede sinistro su un elmo. La *Giustizia* indossa sopra la veste un ampio manto che copre ambedue le spalle, i capelli raccolti a morbide ciocche con la scriminatura centrale. La mano sinistra poggia su un fascio littorio. Entrambe le opere sono firmate da Francesco

Righetti e recano la data 1791; la tipologia di queste figure è piuttosto inusuale all'interno della sua vasta produzione tanto che nessuna delle due rientra nel Catalogo con l'elenco dei bronzetti posti in vendita del 1794.

Infatti si tratta di una produzione meno popolare del grande bronzista romano della quale si ha notizia dal letterato genovese Federigo Alizeri il quale, nelle sue *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, nella vita dello scultore Francesco Maria Ravaschio, scrive





**Fig. 1** Francesco Maria Ravaschio, *Angelo reggicero*



**Fig. 2** Francesco Maria Ravaschio, *La Carità*, chiesa di Santa Maria Assunta, Genova

che Francesco Righetti fuse delle figure in bronzo su modelli del Ravaschio, appunto, destinate per un Trionfo.

In occasione dell'incoronazione del doge della Repubblica di Genova Michelangelo Cambiaso (1791-1793), Francesco Maria Ravaschio, su disegno dell'architetto Santino Tagliafichi e con la supervisione di Angelica Kauffmann, modellò quattro figure allegoriche destinate al centrotavola offerto dalle famiglie aristocratiche al Doge e precisamente *La Giustizia*, *La Pace*, *L'Abbondanza* e *La Carità* per la fusione delle quali venne interpellato il più grande bronzista dell'epoca, Francesco Righetti. Le due figure, con degli attributi insoliti rispetto alla tradizionale iconografia, presentano quel linguaggio tipico della plastica del Ravaschio dove nella compostezza neoclassica riecheggia ancora la tradizione tardobarocca (**Figg. 1, 2**).

Francesco Maria Ravaschio, nato a Genova nel 1743, si formò probabilmente presso la bottega di Pietro Galleano, allievo di Anton Maria Maragliano ma ebbe anche una formazione accademica,

essendosi iscritto alla Scuola del disegno presso la Ligustica nel 1757. Fu uno scultore molto attivo ed ebbe diverse collaborazioni con artisti suoi contemporanei. La sua carriera lo vide impegnato sia con commissioni private per Palazzi della nobiltà genovese che con commissioni ecclesiastiche. Francesco Righetti nacque a Roma l'11 giugno del 1749 da una famiglia di origine riminese. Nel 1780 risiedeva in via della Purificazione, quando ebbe il figlio e futuro associato Luigi (che diventerà, insieme al padre come si dirà di seguito, fonditore del Canova). Nel 1783 ottenne la patente di argentiere ma la sua attività come fonditore risaliva a qualche anno prima. Nel 1781 gli vengono commissionate alcune copie di statue dall'antico a grandezza naturale per la dimora olandese del banchiere Henry Hope, l'anno dopo due di esse fecero l'oggetto dell'attenzione di Pio VI. Nel 1786 è registrata una sua importante commissione per la Russia. Molti modelli delle sue opere si ritrovano nel catalogo a stampa che fece pubblicare in francese nel 1794, indirizzato *Aux Amateurs de l'Antiquité et des Beaux Arts*.



In questa lista è menzionato anche il gruppo dell'Apollo e Dafne e un'altra opera che, benché non sia specificato, è anch'essa del Bernini: "le David lançant la pierre avec la fronde à Villa Borghese". Nel 1805 diventa capo della Fonderia Vaticana in sostituzione di Giuseppe Valadier che aveva rinunciato spontaneamente alla sua carica. Fu uno dei più importanti bronzisti romani. Artista di estrema perizia, si cimentava nella produzione di bronzi tratti dalla statuaria antica, tanto ammirata all'epoca, che venivano ricercati dai viaggiatori del *Grand Tour*. I suoi bronzi, benché ridotti rispetto ai modelli, mantengono sempre un carattere scultoreo e un senso di grandiosa monumentalità che va al di là della mera decorazione.

Il coronamento della carriera di Francesco Righetti è sicuramente la fusione del grande cavallo per

il monumento di Carlo III del Canova a Napoli i preparativi per la quale iniziano nel giugno del 1816. Vi lavora con grande passione e impegno e dopo l'esito eccelso della realizzazione del cavallo, si trattiene per qualche mese nella città partenopea, ma poco dopo si ammala e parte per Roma il 26 settembre dove morirà il 25 novembre di quello stesso 1819.

BIBLIOGRAFIA: F. Alizeri, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, 3 voll, Genova 1864-66, II, p. 201; A. González-Palacios, *Ristudiando i Righetti*, in "Antologia di Belle Arti", 39-42 (1991-1992), pp. 17-46; F. Haskell, N. Penny, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica*, Torino 1984.



Via Santo Spirito, 26/A - Milan  
P. +39 02 76 31 89 07  
[www.walterpadovani.it](http://www.walterpadovani.it)

wp.